

Keywords: scene, stagecraft, terminology, etymology, stage

The Italian term.

In theatre the term *quinta* refers to the “large panel of cloth or canvas, in partic. sliding and adapted in perspective, which reproduces on stage the setting of the represented scene” (*GRADIT*, which s.v. *quinta* first indicates this meaning). It should be added that the term *quinta* is mainly used in the plural (*quinte*) and that the function of these stage curtains is, even more than simulating a scene, to hide the “internal” spaces of the stage from the public, as can be seen from the precise definition of the TB (vol. III, 1871, p. 1399): «Le quinte del teatro, che riparano la scena, sì che non possa vedersi al di là» (“The theatre *quinte* prevent what is behind them from being seen”).

The first mention of *quinte* indicated in the *GDLI* and in the *DELLn* (which anticipate the dating “av. 1806” reported in the *GRADIT*) is that of Carlo Gozzi’s (1780-1798) *Memorie inutili*:

«Volgeva tratto tratto l’occhio alle quinte ed era veramente inquieto nell’interno di non veder arrivare il signor Zeno Pantalone, perché non sapeva più a che appiccare il filo per durare nel soliloquio».

In fact, dramatic literature documentation dates back to several years earlier. The first three examples of the word in Italian that we have found so far are from Carlo Gozzi himself and his “great rival” Goldoni, and are found in the stage directions of comedies that were staged in 1762 and 1765 and published in 1772 and 1789:

«BADUR (*disperato*) Signor... vero è pur troppo... Io son scoperto... / Da quel velen... da ignominiosa morte/ Tormi saprò colla mia stessa mano (*Trae un pugnale, si ferisce e cade entro alle quinte*)» (Carlo Gozzi, *La donna serpente*, atto II, scena 12, in Id., *Opere*, Venezia, Colombani, t. II, 1772, p. 74).

«TARTAGLIA (*verso le quinte*) Signori Musici abili, e inabili; Signori Suonatori, e Segatori, non mi fate scomparire. L’idea della Cantata è mia, i versi sono miei, la musica è mia, la prova s’è fatta tredici volte, il divertimento dovrebbe riuscir eccellente» (Carlo Gozzi, *Il pubblico secreto*, atto I, scena 1, in Id., *Opere*, cit., t. IV, 1772, p. 309).

«GIANNINA A Crespino. (*dà il ventaglio a Crespino e corre in casa*)

MORACCHIO Date qui.

CRESPINO Non l’avrete. (*tutti due [sc. Moracchio e Coronato] sono attorno a Crespino per averlo, egli fugge via per le quinte, e loro appresso*)» (Carlo Goldoni, *Il Ventaglio*, atto II, scena 15, in Id., *Collezione completa delle commedie*, vol. IX, Livorno, Masi, 1789, p. 120).

To these can be added various other examples from late 18th century theatrical texts, in which the term is still found within stage directions, or in a meta-theatrical works, demonstrating its common use at that time, at least among the “insiders”.

To fully grasp the importance of the *quinte* (which the most recent stagecraft seems to have neglected) we will point out some passages in which *quinte* is mentioned or described (see also Mello 1979) in the *Enciclopedia Italiana* (Marchi 1936, p. 35):

«Decorazioni o scenari

Quinte. – Sono quelle decorazioni laterali alla scena che, in successione prospettica, servono a concludere lateralmente la medesima. Devono essere combinate in modo da occultare alla vista degli spettatori laterali il retroscena. In gergo macchinistico si dice: “ad evitare gli sforzi”. È intuitivo che una quinta può essere dritta o avere forma di spezzato. A seconda del numero la quinta prende il nome di *prima quinta*, *seconda*, e via discorrendo».

From a historical point of view, Marchi points out (p. 33) that the *periacti* of classical theatre are comparable to our *quinte*. However, “given the shallow depth of the stage”, these were fewer in number, and, he adds, in the modern theatre, between the 17th and 18th centuries,

«[p]oiché i mutamenti di scena si moltiplicano, la scenografia in rilievo viene abbandonata e poco uso si fa dei telai ad angolo, per dare posto a una scenografia dipinta su tele montate in modo da presentare massima agilità di manovra. Lo scenario dipinto consta di elementi più agili: le *quinte* sostituiscono le *case*. [...] I telai delle quinte, per il numero considerevole delle mutanze, potevano essere circa 50 e si aprivano a libro. Venivano manovrati su carrelli guidati dall'interno verso il centro del palcoscenico. [...]. Da un disegno di Padre Pozzo (1649-1709) si ha un'idea della nuova forma assunta dallo scenario e dal palcoscenico. Le quinte sono oblique e digradanti formanti un angolo di venti gradi fino alla settima, oltre la quale divengono parallele al fondale. Sono chiamate *telari obliqui* e *canali storti*».

The original word, *telaro* (or *telaio* ‘frame’, or even simply *tela* ‘canvas’), which will remain as an alternative name for a long time, is easily explained; the etymology of the term *quinta* is more controversial. As a simple ‘by the way’, the entry *Quinta* in it.Wikipedia (<https://it.wikipedia.org/wiki/Quinta>) seems a clear improvisation:

«Prende il nome (quinta) dal tipico telaio in legno che sostiene la quinta armata: sul retro ha la forma di una V, ovvero di un cinque in caratteri latini».

Instead, according to the *DELIn* (which also incorporates the *GDLI*):

«Non è chiaro perché la *quinta* ‘elemento della scena’ si chiami così: Migliorini-Duro pensano che in orig. la quinta indicasse una delle cinque parti della scena. Bisognerebbe peraltro prendere in considerazione anche l'ipotesi di una derivazione dal port. *quinta* ‘tenuta, potere, villa’ (a sua volta dallo sp. *quinta* ‘pagamento del quinto del reddito d'una proprietà’); ad es. G.F. Gemelli Careri, *Giro del mondo*, Napoli, 1708, III, pp. 61-62, parlando di Goa scrive: “Passate queste Castella, il canale si va restringendo, dove uno, e dove due miglia; e sono così vaghe le differenti prospettive, che fanno le sue rive, adorne delle migliori frutta, ed alberi d'India, che più belle non possono immaginarsi. Oltreacciò vi sono bellissime case di delizia, appellate Quinte, e varie abitazioni di Contadini”; la *quinta* potrebbe provenire di qui, dato che spesso essa simula interni di abitazioni».

This proposal too, based on an isolated example that refers to an Iberian (Hispanic-Portuguese) borrowed term, is weak as it has no connection with the theatrical world. The only viable hypothesis remaining is that of Migliorini-Duro 1970⁵, p. 455, cited in *DELIn* (and not by chance taken from Nocentini 2010: «The *quinta*, as ‘stage panel’, is due to the fact that it constitutes the fifth part of the scenography»), which however shifts from the singular form, that, at least today, refers to each individual element of the whole and not to the complete structure.

Research should probably focus on architectural realm and the origin, and spread, of the word found at the precise moment when theatrical performances were moved from open public squares (or courtyards) to specifically designated and *ad hoc* architecturally structured locations (D'Achille-Proietti 2019 and 2020).

Of great interest from this perspective is the following example (complete with an illustration) which, even if chronologically later than the earliest literary references already mentioned, relates to the theatre of Imola:

«L'invenzione poi del presente Teatro Imolese rinunzia a queste due figure e Prosceni, e prescrive un maggior allargamento di Platea, che porti il giro de' Palchi che abbisognano, senza metter l'Uditorio insieme con lo spettacolo, mettendo eziandio in situazione tutti i Palchi per godere delle Rappresentazioni, come se fossero tutte di prospetto.

Nient'altro si deve fare con quest'idea, che allargare l'imboccatura E. F. fino al punto G. H. perdere li Prosceni, e prime quinte D, e con questa tal idea avremo li seguenti vantaggi [...]» (Cosimo Morelli, *Plant and cross-section of the new Imola theatre*, Rome, Casaletti, 1780, pp. not numbered, commentary text on table 6; the text can be found at https://books.google.it/books?id=8etPAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gb_s_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false).

Some examples should be considered as possible and relevant precedents which seem to indicate a use of the term in architectural lexicon even prior to its adaptation in theatre, starting from this statement:

«Così la proporzione multiplice superparziente, si dice per esempio triplice triparziente le decime se contiene la minore tre volte, e tre decime parti di essa, così si dirà, quadrupla bisparziente le quinte, perché conterrà la minore quattro volte» (Guarino Guarini, *Architettura civile* [ante 1683], Roma, Il Polifilo, 1968, p. 49).

A few links are still missing, but this path – which postulates the use of *quinte* as a noun derived from an ellipse (from *quinte linee* or sim.) – seems the most plausible to us.

We conclude by noting that the term, included in the phrase *dietro le quinte* (lit. 'behind the curtains'), documented at the beginning of the 19th century, soon passed from adverbial to noun usage (*il/un dietro le quinte*) and, used metaphorically, spread from the world of theatre to that of political reporting, taking on mainly negative connotations and employed as an alternative to another term which also originated in the theatre: *retroscena* ('backstage').

Foreign equivalents; the French coulisses in Italian.

The equivalent of *quinte* in the other main European languages are *coulisses* (French), *Kulisse* (*Bühne*) (German), *theatre drapes* and *stage curtains* (English), *bastidores* (Spanish). Both semantically and chronologically the Italian phrase *dietro le quinte* (having broadened its meaning metaphorically) seems to be found in the corresponding phrases in these languages: French *dans le coulisses* (or *derrière la scène*); German *hinter den Kulissen*; English *behind the curtain*, *behind the scenes*; Spanish *entre bastidores* (or *entre bambalinas*).

Here we will only focus on the French term, which has also had some popularity in Italian (it is found in the *GDLI* and in the *GRADIT*, even if not only in the theatrical sense), especially in the figurative and metonymic uses (particularly within locutions) which it had evidently already acquired in its original language.

The fr. *coulisse*, a medieval entry, derives from the verb *couler* 'to pour, to flow'; during the 17th century, it entered the world of the theatre where it first meant «mobile châssis portant les décors, situé sur les côtés d'une scène; intervalle entre des portants de décor» and then, through metonymy, the «partie du théâtre placée derrière ou à côté de la scène» (TLFi).

Recorded in the first edition of the *Dictionnaire de l'Académie française* (vol. I, Paris, Coignard, 1694, p. 261), the term appears, with its new meaning, in the *Nouveau dictionnaire françois-italien* by Francesco d'Alberti di Villanuova (Marseille, J. Mossy, 1772, p. 204), where, after the translation of the plural with Italian *scenari*, we read: «Il [sc.: the noun *coulisse*] se prend encore, pour le lieu où ces coulisses sont placées au côté du Théâtre» (note the lack of use of the Italian term *quinte*); this description is followed, not too coherently, by a further explanation, only in Italian: «Buchi in cui si fanno scorrere i scenari». In the later *Dizionario portatile e di pronunzia francese-italiano ed italiano-francese* of G.L. Bartolomeo Cormon and Vincenzo Manni, Lyon, Cormon e Blanc, 1813, the theatrical actions of the entry *coulisse* (p. 158) were chosen: «Scenarij di teatro, Corsia, Scena, Canalatura degli scenari».

In Italian texts during the 19th and 20th centuries expressions such as *guerre di coulisses*, *intrighi di coulisses*, *manovre di coulisses* and also *dietro le coulisses* etc. are quite often found, first in the theatrical chronicles, and subsequently also in figurative uses no longer related to the theatrical world. But today, with the dwindling use of French, it is rather the English term *backstage* that is taking over.

Bibliography

P. D'Achille - D. Proietti, *Parole del (e dal) palcoscenico*, in N. De Blasi - P. Trifone (edd.), *L'italiano sul palcoscenico*, Firenze 2019, Accademia della Crusca / goWare, pp. 163-76; P. D'Achille - D. Proietti, *Dalla terminologia della scenotecnica alla lingua comune: il caso di dietro le quinte*, in J. Visconti - M. Manfredini - L. Coveri (edd.), *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione*. Atti del XIII Congresso SILFI (Genova, 28-30 maggio 2018), Firenze 2020, Cesati, pp. 49-56; *DELIn* = M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*. Nuova ed. in un volume, col titolo *Il nuovo etimologico*, a cura di M. Cortelazzo - M.A. Cortelazzo, Bologna 1999, Zanichelli; *GDLI* = S. Battaglia (ed.), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino 1961-2002, UTET; *GRADIT* = T. De Mauro (ed.), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., Torino 2007², UTET; V. Marchi, s.v. *Scenotecnica*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXI, Roma 1936, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 29-42; B. Mello, *Trattato di scenotecnica*, Novara 1979, Görlich-De Agostini; B. Migliorini - A. Duro, 1, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1970⁵, Paravia; A. Nocentini, *l'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di A. Parenti, Firenze 2010, Le Monnier; TB = N. Tommaseo - B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, 4 voll. in 8 tomi, Torino 1861-1874, Unione Tipografica-editrice; *TLFi* = *Trésor de la langue française informatisé*, in rete al link <http://atilf.atilf.fr>.

[PAOLO D'ACHILLE - DOMENICO PROIETTI]